

IL CASO Pressing del Broletto sul Governo: «Va rispettato l'indirizzo dato dalla Provincia»

Depuratore del Garda Una mozione rimette in gioco l'opzione Lonato

Il documento presentato da Cristina Almici approvato nonostante il «fuoco amico» del centrodestra protagonista di un dietrofront

«Il commissario è andato oltre il suo mandato e il Governo, rispettando la scelta delle istituzioni locali, deve spingerlo a tornare all'opzione di Lonato». È questo in sostanza il contenuto della mozione sul depuratore del Garda approvata in Consiglio provinciale dopo un classico «coup de theatre». Il documento presentato da Cristina Almici del gruppo di centrodestra è infatti sopravvissuto al «fuoco amico» grazie ai voti della sinistra. La mozione chiedeva che, in sede di conversione in legge del contenuto del decreto di nomina, «sia disposto che l'incarico assegnato al commissario straordinario sia esercitato in attuazione di quanto delineato dal consiglio provinciale a novembre, vale a dire che i depuratori devono essere localizzati nel bacino dei Comuni che utilizzeranno l'impianto». Un indirizzo che aveva portato Acque Bresciane ad identificare e comunicare all'Ato il nuovo progetto di Lonato. Al contrario, il commissario Attilio Visconti ha deciso di realizzare i collettori a Gavardo e Montichiari. La mozione «d'urgenza» presentata da Cristina Almici aveva raccolto preventivamente l'assenso dei capigruppo che martedì si erano confrontati, dando il «via libera» dietro l'indicazione di un emendamento, prontamente accolto dal sindaco di Bagnolo. Poi il clamoroso dietrofront del centrodestra, con la decisione di non votarla. «Un conto è consentire la presentazione della mozione, un altro approvarla - ha spiegato il consigliere Matteo Micheli incalzato dal presidente Samuele Alghisi, che chiedeva spiegazioni in merito al voltafaccia -. Ci siamo confrontati al nostro interno senza trovare una convergenza». Cristina Almici però non è indietreggiata di un passo, e alla fine la sua mozione ha ottenuto 11 voti a favore. A quelli della maggioranza e di Samuele Alghisi si sono aggiunti i «sì» di Marco Apostoli della lista Provincia Bene Comune e di Maria Teresa Vivaldini del centrodestra. Contrario Gianluigi Raineri di Forza Italia. «È stato travisato il testo del decreto di nomina del commissario, che parla di rapida attuazione del progetto, non della sua sostituzione - ha sottolineato Cristina Almici presentando il suo documento all'aula -. L'opzione Lonato era arrivata al termine di un percorso, e la Provincia ha deciso di garantire il principio territoriale. Le scelte non possono essere rimosse solo perchè c'è un ministro che urla più forte». «La mozione votata da questo consiglio aveva raccolto un consenso trasversale che oggi non c'è più - ha sottolineato Giovanni Battista Sarnico -. Era stato un passaggio importante, che aveva sancito il principio dell'afferenza dei territori, e l'intenzione era proprio quella di dare un supporto adeguato all'iter del procedimento. Oggi qualcuno ha deciso di cambiare stanza, dimostrando un po' di contraddizione. Ritengo che la nuova mozione possa dare ancora voce ad un territorio che si aspetta scelte diverse da quelle fatte finora». Sulla stessa lunghezza d'onda il vicepresidente Guido Galperti. «Il commissario avrebbe dovuto consultare il presidente della Provincia, magari chiedendogli una soluzione in tempi brevi. Era un passaggio dovuto, un'attenzione che ci saremmo aspettati da uno Stato che invece ci ignora. Brescia attende da trent'anni l'autostrada della Valtrompia e da 20 lo svincolo di Edolo, da



Una delle proteste contro i depuratori di Montichiari e Gavardo

cinque anni aspetta una legge sui gessi di defecazione e una risposta sull'end of waste, così come sulla mozione che chiedeva la moratoria sulle discariche. Questo ministero della Transizione... "perenne" ecologica non è che brilli per tempestività. Si distingue per confusione e ritardi, e ora invece vuole "accelerare" sulla depurazione del Garda. La mozione fissa un principio chiave: quello della maggiore attenzione rispetto alle autonomie degli enti locali, soprattutto da parte di chi da anni non prende decisioni»..